

## Manifesto della Scuola del Gratuito

### Premessa

La scuola del gratuito nasce all'interno di un dibattito più vasto avviato dalla Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sulla necessità, oggi, di progettare una società diversa basata su meccanismi alternativi al profitto, alla legge di mercato e al consumismo, una società il cui centro siano le relazioni di Gratuità tra gli uomini.

Essa origina dal nostro essere cristiani, convinti che in ogni persona si manifesta l'Immagine e l'Amore di Dio creatore e di suo Figlio Gesù Cristo.

La vocazione specifica nella Chiesa ad essere "voce di chi non ha voce" ci ha fatto inoltre scoprire che sono proprio gli ultimi, gli esclusi dal sistema, i principali artefici di questo nuovo mondo che anticipa il Regno di Dio. Essi ci insegnano la Gratuità. Proprio l'esperienza degli insegnanti e dei genitori della Associazione Papa Giovanni a fianco degli ultimi ha portato alla convinzione che essi possono essere considerati gli artefici anche di una nuova educazione e di una nuova scuola: **la SCUOLA DEL GRATUITO.**

Sono essi infatti il termometro delle necessità profonde di tutti i ragazzi, prima delle quali la possibilità di esprimere i doni posseduti, senza paure e senza esclusioni.

Il Manifesto della Scuola del Gratuito nasce dai tanti ragazzi che la scuola emargina spegnendone, assieme alle aspirazioni, le tante ricchezze che portano agli altri giovani, alla scuola stessa e alla società tutta.

Vogliamo costruire una scuola in cui ogni persona sia guardata nella globalità dei suoi aspetti costitutivi, fisici, psicologici e spirituali e perciò accolta e valorizzata nella sua originalità; una scuola in cui sia la Gratuità ad educare come oggi invece educa il Profitto. Esso si offre ai giovani come unica ragione di impegno e di studio, (prendere i migliori voti, raggiungere il diploma, cercare un buon lavoro, guadagnare bene, avere successo e potere) formandoli nella falsa cultura dell'individualismo, e della solitudine.

Siamo convinti che l'educazione non può che essere Gratuità. Educare significa infatti "sviluppare", "far emergere" dalla persona quelle doti e quelle potenzialità che aspettano di manifestarsi

Le attuali teorie scientifiche confermano che le forme di intelligenza sono numerose e diverse da individuo ad individuo. Nel processo educativo l'unico obiettivo è pertanto che l'individuo possa esprimere ciò che è, ciò per cui è stato chiamato all'esistenza. Qualsiasi altro obiettivo per il quale si tenti di usare dei doni della persona rappresenta un profitto estraneo ed illecito.

Esistono oggi diverse correnti pedagogiche ed esperienze che centrano l'educazione scolastica sul rispetto della persona e sul senso della cooperazione e del dialogo. Ciò che manca loro è forse un

respiro comune, un ideale educativo di fondo che le colleghi e le garantisca dai pericoli di strumentalizzazione e di minimizzazione, attraverso un progetto unitario. La Gratuità ci sembra il valore attorno a cui cominciare a costruire una nuova educazione ed una nuova scuola. *"... sono proprio gli ultimi, gli esclusi dal sistema, i principali artefici di questo nuovo mondo che anticipa il Regno di Dio. Essi ci insegnano la Gratuità"*

## **Il Manifesto**

- 1.** La scuola del Gratuito si propone di far crescere, sviluppare, per amore, i doni e le risorse contenuti in ogni persona, secondo il progetto originale e prezioso, unico e irripetibile che la persona stessa contiene, al di fuori di ogni logica di profitto individuale o collettivo su essa. Solo la Gratuità educa davvero perché fa sentire la persona amata e perciò libera di scoprirsi e di essere se stessa.
- 2.** L'educazione del Gratuito si basa su rapporti di relazione vitale tra le persone. Tali rapporti sono garanzia fondamentale di gratuità e vero metodo educativo. La relazione interpersonale è la premessa indispensabile per una reale integrazione di ogni individuo nella scuola. Senza relazione infatti l'educazione decade a semplice informazione : obbiettivo della scuola divengono i soli contenuti su cui si sviluppano il successo personale e la competizione strumenti privilegiati del profitto e causa principale di emarginazione.
- 3.** All'interno della relazione educativa la scuola esige dalla persona l'impegno a sviluppare tutte le sue potenzialità come premessa e condizione per un processo di valutazione teso a promuovere l'individuo.
- 4.** Il luogo in cui l'educazione del Gratuito sviluppa tali relazioni vitali è la Scuola del Gratuito che si fonda sulle scelte e gli strumenti qui di seguito riportati, garanti dei principi suddetti.

## **Nella "Scuola del Gratuito"**

- 1.** Gli allievi in situazione di difficoltà costituiscono una risorsa. La risposta alle loro necessità di percorsi, ritmi e relazioni individuali coinvolge, in particolare, la classe che impara a riflettere sui valori, a pensare ai bisogni di ciascuno, a darsi tempi più idonei a tutti per un sapere più profondo. Essi sono i primi artefici della scuola del Gratuito e della Gratuità come valore Privilegiando i loro bisogni si costruisce una scuola migliore per tutti. Grazie ad essi ogni educatore impara ad accrescere la relazione educativa con ogni altro allievo. L'integrazione di questi allievi è pertanto obbiettivo irrinunciabile della Scuola del Gratuito.
- 2.** La scuola del Gratuito è una scuola che si adegua ai bisogni dell'individuo e pertanto favorisce l'integrazione in ogni situazione educativa . Non esiste più la scuola uguale per tutti ma ciascuno usufruisce di un percorso proprio, adatto a liberare le capacità individuali anche in situazioni di grave difficoltà personale.

Non esiste un programma unico per tutti ma ciascuno ha diritto ad un programma personale continuo e aggiornato che faccia riferimento agli strumenti culturali essenziali allo sviluppo e di cui l'individuo sia protagonista attivo e consapevole. Non esiste una valutazione uguale per tutti, generatrice di competizione, di esclusione e di falsa motivazione allo studio. Ciascuno ha diritto ad una valutazione rispettosa della propria identità che sia atto educativo di fiducia e di valorizzazione. Nell'ottica della cooperazione e della responsabilità essa assume forme di valutazione compartecipata tra i membri della comunità di classe e di autovalutazione personale. Non esistono ritmi di lavoro e di apprendimento uguali per tutti. A ciascuno viene riconosciuto il ritmo proprio modellato sui bisogni personali.

**3.** L'insegnante è vero educatore. La sua professionalità va oltre l'istruire i propri allievi. Egli è disposto a condividere il loro stesso cammino facendosi coerente maestro di vita, capace di cogliere e valorizzare i doni e le diversità specifiche. Egli non esercita il potere sui suoi allievi, ma lo divide con essi, e ciò e ciò gli conferisce autorevolezza senza essere autoritario

**4.** La classe è luogo di esperienza della gratuità . Si sta assieme e si lavora , educatori ed allievi, non per raggiungere il proprio profitto ma per la passione dell'educare e del crescere . La classe è vera comunità di ricerca e di vita il cui clima è regolato dallo spirito di accoglienza e di cooperazione. Il dono del singolo diviene dono di tutti, il limite del singolo è superato dall'essere insieme.

**5.** La "lezione" è il momento di ricerca della comunità di classe . Essa è strutturata secondo modalità di confronto ,di comunicazione attiva e partecipata, di laboratorio, al fine di realizzare un apprendimento cooperativo , perciò più ricco e interiorizzato e garantire l'espressione dei soggetti con maggiori difficoltà attraverso forme proprie di partecipazione. La lezione non obbliga l'allievo ad apprendere ma lo stimola gratuitamente a dare risposte ai suoi bisogni di scoperta e di vita.

**6.** Le attività svolte rispondono all'interesse degli allievi che partecipano alla scelta e alla programmazione delle stesse. Ciascuna attività è occasione e strumento di crescita delle persone ma sono previsti tempi specifici per lo sviluppo dei rapporti personali e della vita comunitaria.

**7.** La famiglia, ente educativo primario, non è cliente della scuola ma sua stretta collaboratrice nell'educazione. La scuola chiede la partecipazione attiva della famiglia ai progetti educativi e alle scelte metodologiche costruendoli e verificandoli assieme nel rispetto dei ruoli specifici. Gli educatori scolastici si pongono in attento ascolto della famiglia recependone anche tutte quelle indicazioni relative agli aspetti affettivi, di sensibilità, di sofferenza, di spiritualità, di solidarietà, di interiorità ecc.. dei propri figli che alla scuola possono più facilmente sfuggire. Per tali motivi la famiglia ha diritto di partecipare attivamente al processo di valutazione scolastica degli stessi.

**8.** Il lavoro educativo degli insegnanti e la collaborazione con le famiglie si avvalgono, come strumento importante di relazione e di risoluzione dei nodi educativi, della consulenza professionale di esperti nel campo psicopedagogico

**9.** Gli educatori scolastici svolgono il loro lavoro in stretta cooperazione in un clima regolato da spirito di accoglienza e stima reciproca . Essi progettano e verificano assieme con continuità le strategie educative relative ad ogni allievo in modo da affrontare con efficacia e tempestività ogni situazione od ostacolo. Essi sono disposti a svolgere un lavoro comune di revisione delle cause e delle conseguenze

dei propri metodi e comportamenti.

**10.** Educatori e dirigenti cooperano avendo come riferimento comune la centralità e la gratuità dell'educazione. Tale collaborazione è intesa a sollevare gli educatori dai pesi burocratici e dagli impedimenti di ordine tecnico-amministrativo che ne possano limitare la piena espressione delle proprie capacità professionali e della fantasia educativa.

**11.** La collaborazione tra educatori scolastici e tra scuola, famiglia e servizi sociali è strumento essenziale perché sia garantita la centralità della persona. Laddove il potere di una componente educativa prevarichi sulle altre o si isoli, l'atto educativo è destinato a servire altri scopi, lontani dal bene dell'individuo e della società.

## **Proposte di Linee operative**

Gli aderenti al Manifesto della Scuola del Gratuito indicano nei seguenti punti le riforme prioritarie per iniziarne l'edificazione. E' necessaria una legge quadro sulla scuola che riguardi tutti i cicli scolastici, imperniata sulla centralità della persona e sulla Gratuità dell'educazione in cui siano sottolineati:

- 1.** Riarticolazione dei programmi secondo contenuti flessibili che siano occasione di ricerca e di formazione del pensiero più che bagaglio nozionistico e che si prestino ad un tipo di programmazione personalizzata. Tale modo di programmare deve prevedere percorsi e ritmi individualizzati per ciascun allievo rielaborabili sulla base del suo evolversi. Revisione del sistema di valutazione su principi di valorizzazione e di credito anziché di giudizio e su forme di autovalutazione e valutazione partecipata. Partecipazione dei genitori ai processi di programmazione e di valutazione.
- 2.** Riconoscimento, secondo le capacità personali emerse nel percorso educativo, di crediti formativi alternativi al conseguimento del diploma standard, certificabili e spendibili in attività lavorative anche nuove ed originali.
- 3.** Costituzione di piccole scuole, più adatte alla creazione di climi relazionali e di ambienti educativi, al lavoro cooperativo e all'integrazione degli allievi in difficoltà.
- 4.** Riduzione del numero di allievi per classe finalizzato al lavoro cooperativo di relazione e di apprendimento (15-16 per classe, 10 in presenza di allievi in difficoltà).
- 5.** Riorganizzazione degli Organi Collegiali secondo nuovi criteri che assicurino una reale cooperazione, in campo programmatico e valutativo, tra educatori e tra scuola e famiglia tutelando il diritto primario all'educazione di quest'ultima.
- 6.** La cooperazione trasparente tra educatori, famiglie e studenti è strumento alternativo al controllo burocratico nel verificare l'efficacia dell'azione educativa della scuola.
- 7.** Presenza strutturale, nella scuola, di esperti nel campo psicopedagogico che siano partecipi alla vita

effettiva scolastica, nelle classi e nei momenti collegiali.

**8.** Formazione e aggiornamento degli insegnanti in ambito di ricerca e di significativa esperienza educativa (instaurazione di indirizzi educativi nei corsi di laurea, partecipazione a corsi di alta rilevanza professionale, esperienze di tirocinio post-universitarie presso case famiglia per bambini, carceri minorili bambini nomadi o immigrati).

**9.** Revisione del sistema di determinazione degli organici degli insegnanti perché sia garantita la continuità educativa. L'insegnante che inizia un percorso con i suoi allievi deve poterlo portare a compimento soprattutto laddove siano presenti allievi con difficoltà, salvo ragioni educative prevalenti.